

Gli alberi della Riserva forestale dell'Onsernone

## IL LARICE

*Larix decidua*

Il lariceto copre una porzione minore della Riserva forestale dell'Onsernone.

I vasti lariceti che attorniano l'Alpe Ruscada (1674 m s.l.m.) non ne fanno infatti parte. Sostanzialmente è limitato al comparto alto, a quote superiori a 1550 m s.l.m. A quote inferiori è sporadico, perlopiù legato ad aree rocciose e suoli molto superficiali, dove altri alberi non riescono a vivere.

Dove vederlo? Percorrendo l'anello Spruga - Alpe Ruscada - Alpe Lombardone - Comologno (chiede una giornata).

Sopra Casone, oltre 1550 m s.l.m. circa, si possono ammirare larici di notevoli dimensioni, frammisti a faggi e abeti bianchi. Procedendo verso Ruscada, si osserva che il larice si afferma vieppiù. Dal limite alto della Riserva (segnalato) fino all'Alpe Ruscada, e da qui fino a Lombardone, alpe abbandonato, si è immersi nel lariceto. Oltre, scendendo verso Comologno, ci si ritrova nuovamente nell'abetina.





*Limite superiore della Riserva:  
lariceti fra Ruscada e Lombardone.*

In Valle Onsernone estesi lariceti coprono i comparti degli Alpi Pescedo e Salei (1780 m s.l.m.) e le pendici del Monte Pilone. Importante la presenza nell'alta Valle di Vergeletto, in particolare nelle aree attinenti agli Alpi Arena (1689 m s.l.m.) e Piei Bachei (1765 m s.l.m.). Sono fra i più belli del Cantone. In queste aree il lariceto presenta parzialmente la tipologia del pascolo alberato, per il resto del bosco giovane insediato su pascoli non più utilizzati. Il larice ha lasciato tracce nei toponimi, tra cui *Lariceto* (in Val Camana), e *Laresid* (presso il Passo della Garina). Le denominazioni locali, come ci informa il Centro di dialettologia e di etnografia, si rifanno ai due tipi presenti in Ticino, ovvero *laras* (Loco) e *lárasa* (Russo), *láresa* (ancora Loco), tutti derivati dal latino *larix*.



*Valle del Guald: larici in posizione esposta.*



*È indicata la posizione della Riserva  
(fonte: Ceschi I. 2006).*

La distribuzione del larice in Ticino è illustrata a sinistra. È l'albero dell'orizzonte subalpino superiore; si spinge fino al limite altitudinale della vegetazione arborea. In epoche remote occupava una vasta parte delle pendici, unitamente a poche altre specie pioniere, quali il ginepro, il pino mugo, il pino silvestre, il cembro e la betulla. Il ritorno postglaciale è avvenuto, da quanto sappiamo, dai 15'000 ai 13'000 anni fa, a partire dai rifugi situati principalmente nel nord est europeo, in misura minore nel sud. In confronto l'apparizione delle altre specie arboree che oggi formano i nostri boschi è avvenuta millenni più tardi. Abete bianco, abete rosso e faggio hanno successivamente sospinto il larice in altitudine.

## Il larice alpino

I più riconoscono il larice. Ha corteccia spessa, in età bruno rossastra e profondamente solcata. È l'unica nostra conifera che nella stagione fredda è priva di aghi, ed è pertanto adattata a regimi termici estremi (può resistere fino a temperature di  $-40\text{ C}^\circ$ ). L'assenza di aghi in inverno, inoltre, alleggerisce la chioma, con una corrispondente minore esposizione al peso della neve e al soffio delle valanghe. Essendo legati alla stagione vegetativa, gli aghi sono teneri e leggeri, atti a traspirare molto, predisposti ad una crescita (perlomeno giovanile) molto intensa. Infatti, come sappiamo, quest'albero da giovane cresce molto, con getti apicali superiori a quelli delle specie che lo concorrenzano (in alta montagna principalmente l'abete rosso). Condizioni stagionali che permettano un intenso ritmo traspirativo sono la base per un buon sviluppo del larice, in montagna un'alta insolazione e una sempre sufficiente ventilazione. Gli aghi sono riuniti in fascette di 20 e più, lineari (2-4 cm), attaccati a rametti color giallo.



*Gli aghi verde chiaro del larice, che in autunno assumono una spettacolare colorazione giallo-oro.*



*Fiori femminili (a sinistra), maschili (al centro), e coni del larice. I coni vuoti rimangono sull'albero per anni.*

Se gli aghi durano alcuni mesi, l'albero vive centinaia di anni. Soggetti di 800 e forse 1000 anni potrebbero - dovrebbero esistere sulle nostre montagne, in lontane e discoste aree, dove l'ascia e la motosega non sono arrivate. Immaginatoci questi alberi, nati attorno all'anno mille, quando sorsero le prime chiese romaniche, venne consacrata la basilica di San Marco a Venezia, alberi venuti alla luce prima che nascesse San Francesco e prima del Patto del Grütli!

## Il lariceto, bosco pioniere.



Lariceto con ginepro, mirtillo e rododendro.

In mancanza di indagini specifiche, non siamo oggi in grado di delineare il mosaico di stazioni che, alle quote superiori della Riserva forestale dell'Onsernone, corrispondono alle possibili mescolanze fra abete rosso, larice e pino cembro. Oggi nelle aree interessate osserviamo un esteso lariceto, a tratti infiltrato da abete rosso. Ma, come già detto, sappiamo che tale assetto, almeno parzialmente, è riconducibile alla passata gestione a pascolo alberato, che ha chiaramente favorito il larice. Un ulteriore rafforzamento dell'abete rosso appare pertanto probabile. Assente è per contro il pino cembro! Ora, in mancanza di influssi antropici (tagli, pascolazione), il bosco tende all'assetto naturale corrispondente ai diversi tipi stazionali.

Nelle stazioni a pecceta domina l'abete rosso; qui il larice è minoritario (rimandiamo al contributo sull'abete rosso). Diversa è la sua posizione nel tipo larice - pino cembro, dove dovrebbe comunque caratterizzare la lenta fase pioniera di un ciclo evolutivo tendente comunque al pino cembro.

Caratteristica del lariceto - cembreto è il fitto tappeto di mirtillo (*Vaccinium sp.*), rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e ginepro (*Juniperus communis, ssp. communis* e *ssp. nana*) che copre il suolo. Ritroviamo tale sottobosco lungo il sentiero che dall'Alpe Casone porta all'Alpe Ruscada, in prossimità del limite superiore (segnalato) della Riserva!

Nella Riserva forestale dell'Onsernone il cembro non si è ancora fatto vivo. Potrebbe arrivare dai nuclei situati nella vicina Valle di Vergeletto (area dello Scheggione), dove negli scorsi decenni ha potuto rafforzarsi a seguito della scomparsa del bestiame.

Quindi, si potrebbe pensare che a lungo termine il larice possa scomparire. Non è così!

Quale specie prettamente pioniera il larice occupa i varchi che la natura comunque, nel corso di decenni e secoli, crea nel tessuto forestale. Gli schianti da vento ne sono un esempio. Fra i tronchi di abete rosso giacenti a terra ricresce vigoroso il larice.



Abete rosso installatosi nel lariceto (fra gli Alpi Lombardone e Ruscada).



*Mirtillo (Vaccinium myrtillus, a sinistra), ginepro (Juniperus communis, al centro) e rododendro (Rhododendron ferrugineum, qui a lato).*

